

Hochverehrter, lieber Herr College,

haben Sie sehr herzlichen Dank für Ihren so freundlichen Brief vom 23. November. Ihre freundlichen Glückwünsche zur römischen laurea h.c. haben mich ganz besonders gefreut, da die Anerkennung einer wissenschaftlichen Leistung von einem Gelehrten kommt, dem die Kompetenz und Meisterwerke unserer Wissenschaft eine so hohe Kompetenz und Autorität geben.

Schon zuvor bedeutete Ihre freundliche Aufnahme meines Handbuchs (I) eine große Ermutigung für die weitere Arbeit. Denn weniger glücklich als Sie, der nun schon in der zweiten Auflage Ihre bahnbrechende und ganz grundlegende Storia dell'evoluzione - und dabei noch andere Hauptwerke! - vorgelegt haben, stehe ich in meinen späten Jahren noch in der bedrückenden Arbeit an dem zweiten und letzten Teil dieses Handbuchs. Der Grundriß ist längst ausgeführt, aber das technische 'finis', welches das Handbuch fordert, vor allem die Auswahl der exponentiell anschwellenden Literatur für die Anmerkungen, stellt sehr hohe Anforderungen und bedarf wahrlich einer so legitimierten Ermutigung durch eine so legitimierte Stimme.

Mit herzlichen Grüßen und Wünschen für das bevorstehende Fest und für das neue Jahr

immer

Ihr aufrichtig ergebener

*Franz Wieacker*

(F. Wieacker)

Ercolano, 21 Novembre 1990

Al Ch.mo Prof. Sen.  
Francesco De Martino  
Via Aniello Falcone

N A P O L I

Illustre e caro Professore,

un gruppo di amici e compagni, ritrovatosi a dar vita ad un "foglio" che si spera di poter presto trasformare in rivista, volendo unirsi, nei limiti delle sue capacità, all'ampio omaggio del mondo culturale e politico ad una figura eminente del socialismo e della ricerca storica, non ha trovato, al suo interno, persona meno inadatta di me per formulare, alla men peggio, un tale ammirato e riconoscente omaggio.

L'articolo era nato come recensione dell'Index camerte e notizia delle altre iniziative connesse; poi è diventato altro, forse con una certa dose di impari temerarietà, ma spero non del tutto inadeguato all'intento.

Nell'inviare alcuni numeri del giornale vorrei dire che la misura e l'intensità dell'omaggio sono inversamenti proporzionali alla povertà del mezzo impiegato.

Con molti auguri e vivissima cordialità.



Angelo Tonnellato  
Via Rampa del Ponte n.8  
80056 ERCOLANO (Napoli)

RESEARCH SERVICES LIMITED STATION HOUSE HARROW ROAD WEMBLEY MIDDX HA9 6DE ENGLAND

NJ/J6445/140031

6th March 1990

Mr F De Martino  
Via Aniello Falcone 258  
I-80127 Naples  
Italy

Dear Mr De Martino,

Who's Who in Europe Survey 1990

I am writing to ask you to help us in a survey we are carrying out among prominent people in international public life. I hope you will be able to spare the time to complete the short confidential questionnaire enclosed with this letter.

You may have taken part in a similar study we completed four years ago. The sample of 1,400 individuals is taken, as before, by random methods from the International Who's Who. There was a high response on the previous occasion, and to provide valid comparisons we hope that a similarly good response will be obtained this year.

Replies will be treated in the strictest confidence and will be analysed only in statistical form. Your name will not be associated with the findings of the survey in any way, as guaranteed by the professional Code of Conduct to which our company complies.

As a token of their appreciation, we have enclosed a set of collectable uncirculated coins on behalf of the survey sponsors.

Yours sincerely,

*Dawn Mitchell*

Dawn Mitchell  
Chairman and Chief Executive

ISTITUTO GRAMSCI

IL DIRETTORE

Roma, 4 settembre 1990

Caro De Martino,

ti mando solo due righe perché sono di passaggio e rientrerò definitivamente fra un paio di settimane. Ti invio le relazioni del convegno di Alessandria per venire incontro soprattutto alle tue esigenze di rigore. Infatti, pensiamo che per la cerimonia sia sufficiente un tuo ricordo di Luigi Longo per come l'hai incontrato e l'hai conosciuto. Insomma un discorso non formale, sul filo della memoria, di una ventina di minuti. E ovviamente nei toni che preferirai nella più assoluta libertà.

Ti confermo la data del 16 ottobre e ti ringrazio veramente di cuore per aver accolto l'invito. Mi farò vivo appena torno per concordare meglio il tutto.

Ti chiedo ancora una volta scusa per la fretta e ti saluto fraternamente.

*Giuseppe Vacca*  
Giuseppe Vacca





DEPARTMENT OF HISTORY  
405 HILGARD AVENUE  
LOS ANGELES, CALIFORNIA 90024-1473

February 12 1990

Dear Professor De Martino,

Thank you very much for your letter of November 13, which had been waiting for me here when I arrived recently from London. Thank you also, very warmly, for the books you have sent me, which have just now arrived. I look forward to reading them. It is a rare pleasure to be able to study the present dilemmas of socialism, in Italy and at large, and the Ancient past, from the same pen. You are probably right that the experience of the Centre-Left could be looked at in a new light today - I hope to be helped by your book on Italian socialism. Amendola's proposal of those years, had the PCI adopted it, would certainly have changed many things - now the same conception has reemerged with Occhetto, but so belatedly that, even if were realized, the outcome would be notably different.

Nevertheless, out of the great bouleversements of the past year, a new community of the European left, across frontiers of geography and ideology, may perhaps emerge. We must hope so.

With the greatest respect, and appreciation,

Yours sincerely,

  
Perry Anderson

Napoli, 7 giugno 90

Caro Professore, la sua cortese lettera non dà una risposta ai miei rilievi. Essa precisa, è vero, che le analogie con i tedeschi moderati da lei riscontrate erano di ordine tecnico, ma quei tedeschi erano stati citati come esempio di compromesso tra difesa del diritto romano e nazismo. Per quanto mi riguarda io avrei subito l'influenza dell'idea di romanità del fascismo. Ella adduce a prova la citazione di Grandi. Può darsi che fosse inopportuna, ma Grandi non esaltava la romanità in genere, diceva semplicemente che nel diritto romano vi erano le nostre frontiere del diritto. L'idea della romanità era molto più generale, esaltava la vocazione imperiale dell'Italia e tante altre cose, della quali non vi è la minima traccia nel mio scritto.

L'altra frase incriminata riguarda la lotta contro gli istituti e le forze conservatrici della vecchia Europa. Ella la intende come allusiva alle intese italo-germaniche, giudicate "forse" positivamente. Cosa posso dire? Uno scritto rivolto contro il programma nazionalsocialista, dove non vi è una sola parola di compromesso, viene sospettato di essere ispirato da un giudizio positivo sulle intese dell'Italia fascista con il nazismo!

Ella ha ragione di dire che un uomo nato nel 1944 non può formarsi un'idea del passato se non sulle testimonianze scritte. Ma anche io ho ragione nel chiedere che uno storico interpreti le testimonianze ponendole nel clima del tempo, che non era il più favorevole per una critica rigorosa ad un punto non secondario del programma nazionalsocialista. Nel 1941 la guerra volgeva a favore di Hitler, tanto da indurlo all'aggressione all'URSS. Essa non era ancora avvenuta allorché il mio scritto venne stampato, né gli USA avevano ancora deciso di partecipare direttamente alla guerra.

Se si confronta il mio scritto sull'Individualismo con i maggiori romanisti del tempo, che sia pure con grande stile e livello culturale, esprimevano le idealità del fascismo - basta ricordare De Francisci e Riccobono - la differenza è lampante.

I limiti dell'Individualismo sono stati da me posti in evidenza nell'Introduzione alla raccolta degli scritti, che Ella conosce. Ma nemmeno questa ha fortuna con lei. Il pour cause, che si riferiva alla mancata difesa delle idee liberali, diviene a quel che posso capire una sorta di subordinazione al fascismo. Esso invece è soltanto la constatazione che non potevamo esprimere liberamente le nostre opinioni.

Mi accorgo di avere scritto troppo per poche righe di critica alquanto sbrigativa, ma sento che gli anziani hanno un debito verso i più giovani e non possono essere insensibili ai loro giudizi. Quanto ad un incontro, ne sarei lieto, ma ormai io vengo molto di rado a Roma.

Roma, 26 maggio 1990

Egregio professore,

La ringrazio della Sua cortese lettera. Con pari franchezza mi permetto precisare quanto segue.

Nella nota sommaria del saggio apparso su Quaderni di storia il richiamo alle Sue posizioni (come sostanzialmente vicine alle tesi moderate di Schönbauer e di Kaser) era limitato agli aspetti tecnici (se preferisce, storiografici) della Sua critica al punto 19 del programma nazista, e non intendeva assolutamente (data anche la sedes materiae della nota) sottintendere un'accusa di nazismo nei Suoi confronti.

Il richiamo era effettivamente cursorio, ma andava valutato in relazione al rinvio (nella nota stessa) al mio precedente libro Per una storia della giurisprudenza romana (spec. pp.198 nt.93 e 201 nt.97), dove avevo già dato per scontato che il Suo Individualismo costituisse un attacco al punto 19, osservando al contempo che tale attacco fosse condotto attraverso la 'difesa' di un'idea di romanità che, ben diversa dal 'Los von Rom' nazista, corrispondeva abbastanza alle concezioni ufficiali fasciste d'essa romanità, senza prenderne le debite distanze.

Tale corrispondenza - in quella sede non sottolineata espressamente - mi pareva rintracciabile nella nt.1 del Suo contributo (citazione del Guardasigilli Grandi), nonché nella frase introduttiva (e allusiva, forse in positivo, alle intese italo-germaniche del drammatico momento): "...oggi, mentre la lotta contro le forze e gli istituti conservativi della vecchia Europa si fa più serrata e drammatica, noi dobbiamo chiederci.....".

Pensando a ciò, ho osservato in Per una storia (ll.citt.) che il Suo Individualismo "continua ad apparire abbastanza pour cause.... Diciamolo francamente, senza voler per questo sminuire il successivo grande impegno civile e politico del suo autore".

Nient'altro: se non ancora due considerazioni. La prima, che quanto sopra è stato scritto da una persona nata nel 1944 e quindi 'costretta' a parlare (magari sbagliando) attraverso le testimonianze pubblicate.

La seconda considerazione (o meglio, confessione) è che le mie scelte politiche sono nate e si sono sviluppate guardando anche (e proprio) alla grande testimonianza che il Suo impegno civile e politico ha saputo dare fra gli anni '50 e '70: al di là delle giovanili opinioni espresse nell'Individualismo. Per me Lei è stato sempre un punto di riferimento. Pensi che non ho votato

più per il PSI, avvicinandomi invece al PCI, dal giorno in cui certo 'rampantismo' alla Craxi (e accoliti) ha preso il sopravvento, contribuendo ai guasti terribili (spirituali prima che materiali) che stiamo sopportando a seguito dell'abbandono delle Sue proposte (ricorda?) sugli 'equilibri più avanzati'.

Le chiedo scusa per la connotazione personale che ho voluto dare alla mia lettera.

Nella speranza di poterLa incontrare presto e di discutere più diffusamente con Lei, Le invio cordiali saluti

Antonio Mantello



Napoli, 21 maggio 1990

Egregio professore,

La ringrazio per gli estratti che gentilmente mi ha inviato. Con franchezza devo dirle che il suo giudizio sul mio Individualismo espresso nel saggio pubblicato in Quaderni di Storia 1987 non ha fondamento. Esso è formulato in una nota sommaria relativa ad un contesto nel quale si tratta della posizione di Riccobono a proposito dell'intesa fascismo-nazismo (1942). Nella nota poi si afferma che le mie soluzioni sono sostanzialmente vicine alle posizioni tedesche moderate, quelle cioè di Schönbauer e Kaser citati in precedenza. Di essi si era detto che tentavano di salvare capra e cavoli, cioè il nazismo ed il rifiuto dell'asserito carattere individualista del diritto romano. Implicitamente anch'io sarei dunque responsabile di un analogo tentativo.

Negare che il mio scritto, con tutti i suoi limiti, fosse un esplicito ed aperto attacco al punto 19 del programma nazista, sarebbe come negare la luce del sole. Vorrei che mi si indicasse un'espressione, una parola che si possa intendere nel senso della conciliazione. Tra l'altro, proprio a proposito di Schönbauer nel mio lavoro si legge: "La posizione dello Schönbauer, in quanto trascura gli elementi economico-sociali della lotta contro il diritto romano, pur nettamente espressi nel programma del nazionalsocialismo, mi sembra troppo superficiale e quindi ingiustificatamente ottimistica" (Diritto e Società, p.250 n.5).

Quanto alle idee nostrane, comprese quelle del Riccobono, le diversità sono evidenti. Anche se ho affermato che il diritto romano fa parte del patrimonio nazionale, il che è difficile da contestare, non ho mai usato termini come "genio della stirpe" e simili.

E' fonte per me di disappunto ed anche di qualche amarezza che Ella non abbia avvertito che lo scopo del mio scritto aveva una sola finalità, la critica ed il rifiuto del punto 19, nè compreso che in quel tempo (1941) tutti i mezzi ci sembravano buoni per avversare il nazismo, del quale si paventavano gli effetti tremendi di una eventuale vittoria.

Non intendo fare di questa divergenza un caso di polemica pubblica, ma poichè non pongo in dubbio la buona fede, mi è parso utile farle conoscere privatamente la mia opinione.

Voglia gradire cordiali saluti



DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE STORICHE  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

80133 Napoli  
via Porta di Massa, 1

Napoli, 15 dicembre 1990

Prot. 379.

Egr. Prof. / Dott.

A cura della Facoltà di Lettere e Filosofia e del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Napoli Federico II, si prevede la pubblicazione nel prossimo anno accademico di una raccolta di contributi in memoria di Ettore Lepore relativi alla storia greca, alla storia romana e alla storia della storiografia antica e moderna.

I contributi si prevedono della consistenza di 20/30 cartelle da consegnare entro e non oltre il 30 dicembre 1991.

Se Ella è interessata, La preghiamo di darne comunicazione entro il 28 febbraio 1991, indicando con precisione il settore prescelto e un titolo orientativo dell'argomento che intende trattare.

La corrispondenza va indirizzata a:

'Segreteria Organizzativa Contributi Lepore - c/o Dipartimento Discipline Storiche, Via Porta di Massa, 1 - Napoli 80133, Tel. 5420 284/285/286 oppure 5526141'.

Cordiali saluti

Prof. Alfonso Mele



**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO**  
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA  
UFFICIO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

56 / 15  
Roma, dicembre '90

Con i più fervidi voti auguro  
Le le prossime Feste e V il 1991!

De Michelis

lic. di ab. 7.2.8 ma un  
vetro molto N. Sono anche  
colori de bibbia un giro  
ma la stessa cose de  
dun giro de sobriano -

m. de off. 3.31-32

bella il giro con carta a il  
suo numero un altro al centro  
ma le parti tutte le altre parti

misura. Lunga

149 235 249 310 339 361

512

# La Nuova Italia Editrice s.p.a.



Via Ernesto Codignola  
50018 Scandicci FI  
Telefono (055) 75901  
Casella Postale 183 Firenze  
Telegrammi: Novitalia Firenze  
Telex 573690 NOVIT  
Telefax (055) 7590208

DE MARTINO FRANCESCO

VIA ANIELLO FALCONE 258  
80127 NAPOLI NA

Scandicci, 22.11.90

Egregio Autore,

Le comuniciamo che dal 1° gennaio u.s. è stata ripristinata l'I.V.A. sui libri nella misura del 4% sul 20% del venduto, per gli anni 1990 e 1991, e del 4% sul 60% del venduto per gli anni successivi.

La percentuale relativa al diritto di autore verrà quindi calcolata sui prezzi defiscalizzati come sopra.

Le porgiamo i nostri migliori saluti

La Nuova Italia Editrice S.p.A.

## ISTITUTO GRAMSCI

NEL DECENNALE DELLA MORTE DI LUIGI LONGO  
IL SEN. ARRIGO BOLDRINI IL SEN. FRANCESCO DE MARTINO  
L'ON. ALESSANDRO NATTA NE RICORDERANNO L'OPERA  
NELL'OCCASIONE IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO GRAMSCI  
ON. GIUSEPPE VACCA ILLUSTRERÀ I CARATTERI DELLA  
BORSA DI STUDIO INTITOLATA ALL'ILLUSTRE SCOMPARSO  
NEL CORSO DELLA CERIMONIA PRENDERÀ LA PAROLA  
IL PROF. GIORGIO TECCE RETTORE MAGNIFICO  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»  
PRESIEDERÀ IL PROF. NICOLA BADALONI

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1990 ORE 11  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»  
CENTRO CONGRESSI VIA SALARIA 113 ROMA



# FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

## BORSA DI STUDIO LUIGI LONGO - ANNO 1990-1991

1. La Fondazione Istituto Gramsci bandisce un concorso, riservato a laureati in Italia, per una Borsa di studio intestata a «Luigi Longo», dell'ammontare minimo di Lit. 15.000.000.

La Borsa di studio ha per fine la promozione di una ricerca su temi che hanno costituito argomento del primo convegno di studi dedicato a Luigi Longo\*, da svolgere presso l'Istituto Gramsci o presso quelle cattedre, Università e Istituti che potranno essere indicati dagli assegnatari e che l'Istituto Gramsci si riserva di approvare.

2. Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani e stranieri, laureati presso Università o Istituti superiori italiani, che abbiano discusso una tesi di storia contemporanea.

3. I concorrenti dovranno presentare, unitamente alla domanda di ammissione al concorso, un dettagliato progetto di ricerca corrispondente alle tematiche di cui all'art. 1.

4. La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta libera, dovrà pervenire a: Fondazione Istituto Gramsci, Borsa di studio «Luigi Longo», via del Conservatorio 55, 00186 Roma, entro il termine perentorio del 30.9.1991.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare:

- a) nome, cognome, data e luogo di nascita, domicilio e recapito telefonico;
- b) il programma di ricerca di cui all'art. 3;
- c) le sedi e cattedre presso le quali preferirebbe svolgere il proprio lavoro, ivi compreso l'Istituto Gramsci.

Contestualmente alla domanda, dovranno essere prodotti i seguenti documenti in carta libera:

- a) certificato di laurea, con indicazione degli esami sostenuti e del voto riportato, oltre alla data e alla votazione dell'esame di laurea;
- b) un circostanziale curriculum vitae, con l'indicazione eventuale della conoscenza di lingue straniere;
- c) la tesi di laurea in triplice copia;
- d) una sintesi della tesi di laurea di non più di duemila parole.

5. In aggiunta alla documentazione obbligatoria di cui all'articolo precedente, i candidati dovranno allegare alla domanda altri scritti e pubblicazioni in triplice copia, nonché titoli professionali e culturali, attestati accademici e ogni altra certificazione riguardante attività scientifiche, didattiche e di ricerca.

6. La Borsa di studio verrà conferita entro e non oltre il mese di novembre 1991 dalla Commissione giudicatrice all'uopo istituita dal Comitato scientifico della Fondazione Istituto Gramsci. La Commissione si riunirà a Roma. La Borsa di studio verrà assegnata a giudizio insindacabile della Commissione.

7. L'assegnatario della Borsa dovrà inviare, a pena di decadenza, la dichiarazione di impegno a non fruire di altre borse di studio durante il periodo di godimento della Borsa di cui al presente bando.

L'assegnatario usufruirà della Borsa a partire dal 31.4.1992. Egli si impegnerà a comunicare tempestivamente al Comitato scientifico della Sezione di storia dell'Istituto e alla Commissione giudicatrice luogo e data di inizio della ricerca e, con cadenza trimestrale, inviare al coordinamento della sezione e alla Commissione relazioni illustrative in ordine agli studi intrapresi.

8. La Borsa verrà corrisposta per una quarta parte anticipatamente, e per il rimanente in otto rate mensili posticipate.

L'Istituto si riserva di non corrispondere le rate mensili qualora:

- a) l'assegnatario ometta di inviare le prescritte relazioni trimestrali in ordine all'andamento degli studi;
- b) qualora dalle relazioni trimestrali risulti che l'assegnatario non tragga profitto dal corso di studi intrapreso.

9. Il vincitore della Borsa si impegna ad offrire durante il godimento della medesima, una collaborazione all'Istituto Gramsci, da concordarsi con la direzione.

Il lavoro svolto potrà essere stampato interamente o in parte nelle pubblicazioni dell'Istituto.

Roma, giugno 1990

IL DIRETTORE  
On. Prof. Giuseppe Vacca

\* Convegno di studi su Luigi Longo.  
Relazioni: Per un profilo di Luigi Longo; Problemi della democrazia repubblicana; Tra rinnovamento e continuità. Alcuni momenti della segreteria di Luigi Longo.  
Comunicazioni: Longo comandante delle Brigate Garibaldi; Tra estremismo e stalinismo. Longo e la «svolta» del 1929; Dall'unità d'azione ai Fronti popolari, 1934-1939; Comandante militare delle Brigate internazionali; Le Brigate Garibaldi come luogo di formazione politica. I partigiani della VI Zona ligure; La lotta di liberazione nazionale; Il fusionismo, 1944-1946; Luigi Longo e il partito nuovo; Longo e il Cominform; Luigi Longo e la politica internazionale: gli anni della guerra fredda; Il partito nuovo alla prova del governo locale e della democrazia: il caso alessandrino; Il '56: la polemica con Giolitti; Longo e la democrazia socialista; Lotte operaie e sindacali; Longo, le campagne e le lotte contadine del dopoguerra; La politica del Pci di fronte al centro-sinistra; La politica delle alleanze del Pci, i rapporti col Psi e la nascita della Sinistra indipendente; Luigi Longo nell'Europa. Dalla guerra fredda alla distensione; La crisi cecoslovacca; La repressione della Primavera cecoslovacca: dal «Grave dissenso» alla «Riprovazione»; La costruzione della democrazia nel Mezzogiorno; Longo, la questione cattolica e il Vaticano; Tra l'anno degli studenti e l'autunno caldo.



Accademia Aeronautica Pozzuoli, 25 ottobre 1990

Il Generale Comandante

Illustre e gentilissimo Professore,

ho ricevuto, molto gradita, la Sua cortese lettera con la quale ha voluto ringraziarmi per la doverosa ospitalità che di tutto cuore le ho offerta in occasione della giornata di chiusura del convegno sui Campi Flegrei.

È stato un piacere conoscerla di persona, perché ciò mi ha permesso di apprezzare la Sua grande umanità e signorilità.

Le sono, inoltre, veramente grato per il dono della Sua Storia della Costituzione Romana, fatto dall'Università federiciana di Napoli, all'avanguardia negli studi giuridici in Italia e all'estero.

Da parte mia, ha prego di voler accettare l'invito del nome, che illustra la storia della costituzione e l'architettura del Palazzo ove ha sede lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, a Castel Pretorio in Roma.

A mio avviso, tale edificio è un sicuro capolavoro di architettura funzionale moderna, permeata dalla sensibilità artistica degli uomini che lo progettavano, lo costruirono e lo abbellirono sotto l'influenza del fascino per il volo.

Auche a nome di una moglie Adriana,  
Soylia prendere i più cordiali e deferenti saluti.

Mus affuus Eiam: Frances Jenu

ADALBERT POLÁČEK

75.4.16.  
D 2300 KIEL 14, il 5 ottobre 1990  
Berkauer Straße 32a

Eccellenza,

Illustre e caro Professore,

ritornato dalla clinica di riabilitazione, mi sento in dovere di ringraziarla per la Sua attenzione messa alla mia vita e mia opera.

Io so che adesso dovrò rallentare il passo. Il tema a cui ho consacrato il lavoro, è forse delicato, ma un rapporto solo serve poco alla società, all'umanità. Quindi la presente con la preghiera di assumere il legato e sostenerlo.

Con i più distinti saluti

Suo

*de me  
a. P.?*

PS. Mi fa piacere di poter informarla che la Società Orientalistica Cecoslovacca presso l'Accademia delle Scienze m'ha eletto membro onorario.

Roma 20. IX. 60

Caro Compagno De Roovers,  
 è la prima volta che sono presente in assemblea  
 con il quale hanno gli ultimi sei anni della  
 mia vita. Sono di essere stato stordito, certamente  
 vivere. Ho lavorato mi mi interventi al  
 Parlamento europeo; vedo lentamente per i troppi  
 impegni di lavoro, ma spero di averne presto  
 alla conclusione - sempre a dipingere per l'Asso-  
 ciazione - Sinceramente voluti e sempre di bene  
 lavoro e di buona salute

José Pellegrini

66 1 8

ISTITUTO GRAMSCI

IL DIRETTORE

Roma, 26 luglio 1990

Caro De Martino,

il 16 ottobre prossimo ricorrerà il decimo anniversario della morte di Luigi Longo. Grazie ad un generoso contributo dei suoi familiari, l'Istituto Gramsci ha intitolato a lui una Borsa di studio (te ne allego il bando). Il prof. Tecce, Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza di Roma, metterebbe a disposizione l'Università per ricordare la figura di Longo e presentare l'iniziativa della Borsa di studio a lui intitolata.

L'Istituto Gramsci è ovviamente assai gratificato sia del riconoscimento alla sua iniziativa di Borsa di studio, sia dell'essere incaricato di preparare la ricorrenza.

Ti scrivo per rivolgerti una preghiera: sarebbe assai bello che fossi tu, che hai conosciuto Longo da vicino e hai lungamente collaborato con lui, a ricordarne la figura in occasione del decennale della morte. Non pensiamo ad una cerimonia particolarmente pomposa, ma rigorosa e di alto profilo. Te ne scrivo anche a nome di Natta che, in verità, ha suggerito per primo a me di scriverti, pensando che date le caratteristiche di Longo sarebbe assai bello che a ricordarlo in questa occasione non sia un suo compagno di partito. Il Gramsci pensa di chiedere a Natta stesso non solo di partecipare alla cerimonia ma anche di prendervi la parola. Penso che la stessa cosa farà Giorgio Tecce. Spero proprio che tu possa accogliere questa nostra richiesta e ti sarei grato di un cortese cenno di riscontro.

Giuseppe Vacca  
Giuseppe Vacca

Caro Giuseppe  
via Salaria 113  
16 ore 11 -

Baldini  
Bastaloni  
Vacca

Giug. 21.8



15.3-32



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
20123 - MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

ISTITUTO GIURIDICO

MILANO,

Ch.mo professor  
sen. FRANCESCO DE MARTINO  
via A. Falcone, 258  
80127 N A P O L I

Como, 4 luglio 1990

*Chierissimo professor De Martino,*

ho ricevuto con vivo piacere la Sua lettera.

Durante le giornate di studio in Suo onore, non ho ritenuto opportuno inserirmi in tanto intensi momenti con miei discorsi minerari.

Confido peraltro - ancor più ora - di poterLe fare prossimamente visita: con relativa frequenza ho infatti occasione, per motivi vari, di essere in Napoli.

Sono onorato della citazione, mi pare di comprendere sostanzialmente adesiva, del mio breve scritto nel prestigioso volume della collezione Antica Madre.

L'articolo è destinato ai volumi Diritto e società, editi dalle Università di Pavia e Genova, di cui è stato pubblicato il fascicolo I (1988). Dati i tempi lunghi (indeterminatamente lunghi, direi) di Diritto e società II, mi sto convincendo - d'intesa con gli stessi amici Luraschi, Bianchini e Negri, che coordinano la pubblicazione - ad avvalermi della possibilità di pronta stampa in Athenaeum.

Non appena ripubblicato nella sede definitiva, sarà mia cura inviarLe copia dell'ulteriore estratto (anche per

l'integrazione della citazione, ove allora si fosse ancora in tempo utile; in ogni caso è corretta l'indicazione "Como 1989").

Il paragone con i coloni dei saltus africani era essenzialmente in funzione della parziarietà, ed un poco enfatizzato nella contrapposizione con quello -a mio avviso davvero labile- proposto dallo Schönbauer.

La ringrazio vivamente per le obiezioni prospettate, alla luce delle quali riesaminerò appieno il punto.

Sebbene non intenda certo dare a Lei suggerimenti bibliografici, mi permetto di segnalare, solo perché pubblicato in un periodico forse di meno immediato accesso ai romanisti (Revue numismatique, 31, 1989, pp. 86-112) - un articolo di Jean Andreato, Recherches récentes sur les mines à l'époque romaine, ove, tra l'altro, alle pp. 104-105, vengono espresse riserve circa le tesi prospettate da Capanelli (sui rapporti con il fisco, alcuni riferimenti in particolare alle pp. 102-103).

Confido esso in qualche misura possa rivelarsi utile per le ulteriori Sue prospettive di studio in materia mineraria.

Con deferente ossequio,  
Suo  
Sergio Lazzarini

Sergio Lazzarini

15.6.15.

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE  
DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO E DEL MEDITERRANEO ANTICO  
80133 NAPOLI - VIA LOGGIA DEI PISANI, 13 - TEL. (081) 5510952

SA, 15-6-90

Illustre Professore,  
alcuni anni fa le inviai due miei lavori su problemi di demografia e di storia dell'alimentazione del mondo greco, che lei mi scrisse di aver letto con interesse. Ho pensato perciò di inviarle alcuni lavori più recenti, che lei potrà negli stessi termini di precedenza, quando che possono trovare in lei qualche attenzione, forse naturalmente molto late al riguardo di eventuali recensioni e suggerimenti.

Cordiali saluti

Luigi Gallo

(tre estratti - *Homo etruscus* - Ann. JVO  
1989 - Ann. Sc. Normale Pisa 1987)

Napoli 4 aprile 1990

15.3.31

Caro Professore,

le faccio avere questo mio lavoro sulla fondazione  
e i primi anni di vita del partito socialista a Napoli,  
confidando di farle cosa gradita.

Giudicherà lei se è un lavoro interessante. Io sono solo  
un po' spiacente per non averglielo potuto fare avere nel  
giorno del suo compleanno, come mi proponevo, per festeggiare  
un po' anch'io un maestro di intere generazioni di studiosi  
e il solo, grande leader che abbia ancora il P.S.I.

Con stima profonda e rivera

Giuseppe Arago

Via Saverio Altamura 22

80128

Napoli

tel. 378836



66 1 29

*Paugue 1990*

*Um ricordo sempre  
affetuoso de  
Tomaz Boaventura*

Mitt. Karl Pinner Pasopoli, Via Mauroni

07100 Sassari



12-552-2

75.4p 16.

Sassari 29.1.1990

Chierissimo e caro Professore,  
profondamente grato e commosso per la sua  
bella lettera, le rassicuro la mia devozione  
ed il mio impegno negli studi romanistici.

Prof. Paola Pinna Pasopoli

Non fossi altro che per continuare a meritare le  
stime di un illustre, autentico maestro come

lei  
Via Mauroni, 28  
07100 Sassari

il suo dev. uz  
Karl Pinner Pasopoli

Telex (079) 23.48 74  
(079) 27.96.83

15.6.13.

Napoli, 22 gennaio 1990

Caro Professore, la ringrazio degli auguri, che ricambio cordialmente.

Mi rincresce di apprendere le notizie sul giudizio della Commissione, che io non conosco e del quale perciò non sono in grado di valutare la portata. Penso peraltro che le sue informazioni siano esatte ed in tal caso non condiviso affatto il giudizio espresso intorno alla sua produzione scientifica, che ho avuto modo di apprezzare anche pubblicamente.

Quanto al consiglio che Ella mi chiede, davvero non saprei darlo. I metodi attuali praticati nei concorsi universitari, che consistono sostanzialmente in accordi preventivi, mi sono del tutto estranei. Posso solo dire che la partecipazione va considerata anche tenendo conto di quello che bolle in pentola. Se si tenesse conto del merito soltanto, per me non vi è dubbio che Ella ha tutte le carte in regola per partecipare. Purtroppo, essendo estraneo alle pratiche di moda ed in modo più ampio alla vita universitaria, non sono nemmeno in grado di darle un consistente aiuto. La sola cosa che posso dirle è di non scoraggiarsi e persistere nel suo impegno.

Lei crede con molto cordial saluti

deco F. de Martino

15.4.12.

Sassari 11 Gennaio 1990

Chiar.mo Prof.

Prof. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone, 258

80127 NAPOLI

Chairissimo Professore,

nel porgerLe i miei deferenti più fervidi auguri per il Nuovo Anno, La prego, nel contempo, di scusarmi se mi permetto di esprimerLe, a Lei mio primo estimatore (ricorda la mia "rogatio Metilia" da Lei benevolmente apprezzata?), tutta la mia amarezza e tutto il mio doloroso stupore per il giudizio che la Commissione del recente concorso di I fascia ha creduto di dover esprimere nei riguardi della mia produzione scientifica.

Tale giudizio, mi risulta da fonte attendibile, è in palese contrasto con il giudizio di cui mi onorò la Commissione del penultimo concorso di I fascia presieduta dal Suo Illustre Collega, Prof. Antonio Guarino. Mi illudevo che, almeno tra romanisti e dato l'autorevolissimo precedente, si rispettasse il principio "Valeat aequitas quae paribus in causis paria iura desiderat" e, desideroso di confermare, a Lei ed al Prof. Guarino, il mio impegno e la mia serietà, mi ero presentato a questo recente concorso confidando soltanto in una pura e semplice conferma del precedente, dignitoso giudizio; in ciò confortato dalla presenza in Commissione di due professori napoletani.

Mi accorgo di essermi sbagliato. In questo stato d'animo, invero poco adatto all'inizio di un nuovo anno ed alla assunzione di nuovi impegni, mi permetto di chiederLe il Suo parere sulla mia partecipazione al prossimo concorso di II fascia. In questo stesso stato d'animo non mi sentì di partecipare al prossimo Convegno di Napoli, pur vivamente desiderandolo soprattutto per poterLa ossequiare e ringraziare della considerazione di cui mi ha sempre onorato. Cosa che faccio, comunque, ora, con questa mia lettera, augurandoLe ogni bene, pregandoLa di avermi sempre per

*il suo dev. mo e affezionatissimo*

*Roberto Perpetti*

15.6.17.



ISTITUTO ADRIATICO  
PER LA STORIA DEL PRINCIPATO  
FRA ADRIANO E DIOCLEZIANO

Natale 90 / Lepidus

Così mi ha profeso,  
nel ricupero de' suoi di' vivo cuore  
per aver stato con voi del Ati, e vi  
ricordate i' complimenti per la  
brillante lezione che ha tenuto,  
lo prego gradire gli' auguri per il  
Natale e l'anno nuovo, da  
estenderli a tutti i' suoi cari.

Vi cede suo devotissimo

Ulderico Fasione